

**MADE IN COMO LA RPE DI CARBONATE**

# Elettrovalvole Per tutte le macchine un solo software

**MARILENA LUALDI**

Investire era già un imperativo per la Rpe srl fondata da Giuliano Ravazzani nel 1972, oggi con accanto i figli Florinda e Filippo, e specializzata in elettrovalvole per piccoli elettrodomestici.

Con 70 dipendenti e 17 milioni di fatturato (per il 70% legato all'estero), ha sempre creduto nella tecnologia come nella ricerca. L'impresa 4.0 era un percorso che non poteva, né voleva perdere e ha trovato un'accelerazione importante grazie a Unindustria Como e **ComoNext**.

Ma quando si è cominciato a mettere a fuoco che bisognava compiere un passaggio ulteriore, verso l'industria 4.0? Florinda Ravazzani non esita a indicare la data: era la fine del 2016, prima ancora di conoscere il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo. «Siamo un'azienda che va bene - premette - Investiamo sempre finché possiamo. Ma all'inizio del 2017 abbiamo valutato tutta una serie di implementazioni per l'ufficio ricerca e sviluppo. Dal ricablare la rete a un nuovo programma di disegno 3D, con integrazione della stampante 3D e un software dedicato».

Nell'ufficio tecnico sono al lavoro

dieci persone, attualmente. Anche di età diverse. Ad esempio, ecco un neolaureato e un laureando (in Ingegneria dei materiali), poi c'è una fascia intermedia sui trent'anni e ancora chi da 25 anni si prodiga qui. L'idea a un certo punto era di far vivere loro qualcosa di diverso - spiega ancora Ravazzani -, oltre alla realtà dell'azienda di Carbonate. Una sfida importante per un team costruito con pazienza e dedizione, spesso formato in casa per forza di cose: «Difficile per noi - conferma l'imprenditrice - trovare un progettista meccanico formato per la tipologia del nostro prodotto. Non ci sono. Anche quando arriva con una certa esperienza, non riguarda i nostri prodotti specifici. Quindi in parte cerchiamo di formarli, in parte prendiamo professionalità adattabili. Per noi è un investimento notevole, queste figure vanno a ruba».

Una conferma anche del fatto che industria 4.0 non significa automazione o robot, bensì la testa che c'è dietro e dentro.

Proprio in nome di quella necessità e della volontà di far provare un'altra esperienza ancora ai collaboratori, Rpe ha compiuto il passo verso il Parco tecnologico scientifico. Questo - ricorda Ravazzani - grazie a Unindustria Como «siamo soci attivi, perché l'associazione è organizzata bene e utile, di supporto conoscitivo, come in questo caso che ci ha informati del progetto Ramp Up».

Carbonate e Lomazzo sono vicine, eppure **ComoNext** non era ancora conosciuta dall'azienda, come da tante altre imprese lariane. Ed è stata una scoperta preziosa, perché grazie a questo incontro si è capita meglio la rivoluzione in atto: «Abbiamo colto veramente - sottolinea l'imprenditrice - cos'è la trasformazione 4.0 e cosa voleva dire per la nostra azienda. Così è nata l'occasione di frequentare **ComoNext**». Prima Rpe si appoggiava più a enti esterni, anche per le certificazioni che potessero dare garanzie sulla correttezza dei processi. Del progetto Ramp up, sono state già concluse due tappe: il mondo è cambiato, il mio mondo è cambiato.

«Orasiamo nella terza fase - prosegue - che è ancora in corso dunque. Si chiama: adesso cambio io. La presentazione dei progetti è stata affrontata, con un'implementazione del software che collega tutte le macchine per stampare. Altro verrà fatto più avanti e sfrutteremo a questo proposito la nuova sede, perché ormai qui non ci stiamo più». Nel giro di un paio d'anni, infatti, è attesa una seconda casa per Rpe, che sarà appunto un modo per crescere ancora. L'azienda di Carbonate si sente già a tutti gli effetti 4.0? Sì, in



Peso:38%

fondo anche nella sua cautela di abbracciare in toto questa definizione, proprio perché la rivoluzione continua e richiede una mentalità pronta sempre a mettersi in discussione.

«Da certi punti di vista – precisa Florinda Ravazzani – lo siamo. In alcuni casi dobbiamo ancora implementare le tecnologie. Abbiamo tanti robot, magari di ultima generazione, quelli arriveranno probabilmente nella nuova sede. Proviamo ad esempio a collegare tutte le macchine da stampare (ne abbiamo 28 a iniezione classica) al software, ricorda-

mo che appartengono a diversi tempi».

C'è poi quella tensione positiva, che arriva da una storia alle spalle, prima che ancora 4.0 fosse una sigla reale e riconosciuta: «Per fortuna siamo andati bene sempre, con tanta volontà e voglia di migliorare. Oggi esportiamo il 70%, prevalentemente in Europa, ma anche negli Stati Uniti e nel Middle East». Le valvole Rpe in realtà viaggiano anche più lontano, perché raggiungono altri Paesi nelle macchine in cui finiscono. Ma sono soprattutto

i confini del futuro, quelli che vogliono continuare ad attraversare, rimanendo con cuore e testa in provincia di Como.



Giuliano Ravazzani con i figli Filippo e Florinda



Peso:38%